

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — **ANNATA** L. 16, **SEMESTRE** L. 8,50, **TRIMESTRE** L. 4,50
 Domicilio > 20, > 10,50 > 6,
 PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
 le spese di posta in più.
 Lezioni tutte ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Affari Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

L'utopia della pace europea

Se qualche contemporaneo di Carlo Magno o soltanto di Ugo Capeto avesse predetto che verrebbe un giorno, in cui le guerre feudali sparirebbero cogli stessi baroni, in cui il vasto territorio compreso fra il Reno, le Alpi, i Pirenei ed il mare, non riconoscerebbe più che un capo, non avrebbe più che una stessa legislazione: per cui gli Aquitani e i Fiamminghi, i Provenzali e i Bretoni si chiamerebbero collo stesso nome, parlerebbero la stessa lingua e non formerebbero più che un solo popolo; egli è certo che gli uomini pratici del suo tempo, vale a dire i prodi paladini che guidavano al combattimento popoli sì diversi, la cui miscela forma oggi la Francia moderna, l'avrebbero trattato da pazzo e da visionario. Tuttavia la predizione è divenuta un fatto, l'utopia prese corpo, la chimera del X secolo è una realtà del secolo XIX.

A dir vero l'utopia della pace e del buon accordo di tutte le potenze europee è oggi meno chimerica che non sarebbe stata al X secolo l'aspirazione dell'unità francese.

Abbiamo udito dire inoltre che questa aspirazione abbia riscaldato il cervello di qualche contemporaneo d'Ugo Capeto, mentre da 300 anni alcune individualità di gran lunga superiore e per nulla chimeriche cominciarono a concepire ed abbozzarono eziandio i progetti di una pace europea.

Per non occuparci che del nostro paese diremo che il primo fra tutti e il più illustre di questi utopisti è nientemeno che Enrico IV, o scipite della casa borbonica, è il più glorioso dei nostri antichi re.

Tornando al cattolicesimo dalle regioni politiche, prodotte dallo stato morale della Francia, Enrico IV era almeno rimasto fedele alla causa della libertà religiosa. Non soltanto coll'editto di Nantes egli aveva riconosciuto nei protestanti il diritto di professare pubblicamente il loro culto; ma nella sua politica all'estero era rimasto l'avversario e il nemico più temuto della casa d'Austria, la quale coi suoi due rami spagnuolo e tedesco proclamavasi il campione del cattolicesimo, minacciava le potenze protestanti, inondava i Paesi Bassi nel sangue, e se avesse trionfato avrebbe spento nelle fiamme della inquisizione il brillante e fecondo moto del rinascimento e della riforma, e avrebbe fatto dell'Europa intera ciò che è divenuta ed è rimasta la Spagna.

Dopo il suo avvenimento al trono, Enrico IV rimarginando le piaghe della guerra civile, restaurando le finanze e mettendo le sue armate su piede formidabile, non cessò sino alla morte di adoperarsi intorno alla realtà di ciò che fu chiamato il suo gran disegno, il quale consisteva, come sappiamo, in una lega formidabile contro la casa d'Austria. In questa lega sarebbe entrata tutta l'Europa, meno i Turchi e i Moscoviti; l'Inghilterra e l'Olanda sarebbero stati i principali strumenti. Mentre accudiva ai negoziati e spingeva i preparativi di questa lotta che doveva essere decisiva, egli immaginava e faceva redigere da Sully il piano d'una Repubblica cristiana, specie di Confederazione europea, in cui le tre religioni cattolica, luterana e calvinista godevano un egual diritto di cittadinanza e dal cui seno la guerra, a cura d'un arbitro più o meno destro, sarebbe stata per sempre bandita.

Che il progetto fosse prematuro ce lo rassicurano le rivoluzioni che abbiamo veduto svilupparsi dopo quel tempo; ch'esso non abbia occupato che secondariamente lo spirito di Enrico IV si pieno dei preparativi e dell'alacrità de' suoi negoziati contro la Spagna,

è ciò che emerge dai lavori storici più autorizzati. Non per tanto è cosa degna di osservazione questo genio sì politico e sì pratico, che, nato lungi dal trono, non l'ebbe conquistato che a forza di coraggio, di perseveranza e di abilità, abbia trovato tempo fra le cure d'una difficile impresa di gettare lo sguardo al di là dell'interesse immediato e di precedere i secoli avvenire con una di quelle visioni profetiche che onorano quelli che le concepiscono e che, emanando da un gran cuore, divengono un traguardo e il punto di partenza d'una nuova tradizione per le generazioni future.

Sappiamo che l'abate de Saint-Pierre nel secolo decorso si assunse l'idea della pace perpetua e tentò di assicurarne l'effetto con tutto un sistema di Confederazione, d'equilibrio e d'arbitrio che, come diceva con ragione J. J. Rousseau, avrebbe avuto forse qualche possibilità di durata, potendolo stabilire, ma che non esistendo che nella testa del suo autore, ed essendo impossibile per introdursi nel modo di far breccia sulle passioni e sugli interessi dei potentati, aveva tutte le qualifiche immaginabili di non uscire dalla regione delle chimere.

Difatti, come scrisse Rousseau, « tutta la occupazione dei re o di quelli che sono investiti del loro potere si riassume in due soli oggetti: stendere il loro dominio al di fuori e renderlo più assoluto al di dentro. Ogni altra veduta, o si riferisce ad una di queste due, o non serve loro che di pretesto; tali sono quelle del bene pubblico, del ben essere dei sudditi, della gloria della nazione; parole proscritte per sempre da un Gabinetto e sì gravemente impiegate negli editti pubblici da non annunziare giammai che ordini funesti in maniera che il popolo geme in previdenza quando i suoi padroni gli parlano delle loro cure paterni. »

Il progetto dell'abate di Saint-Pierre, opera generosa, ma necessariamente sterile d'un pensatore solitario, non ebbe quella specie di prestigio che la potenza ed il nome di Enrico IV avevano riverberato sul piano chimerico pressochè come quello della repubblica cristiana.

Il difetto comune di questi due progetti è ch'essi esaurivano la loro unica probabilità di riuscita nella buona volontà almeno incerta dei principi; il loro concorso sarebbe stato necessario; perocchè non si appoggiavano minimamente sulla forza dell'opinione pubblica, nè emergevano da un bisogno compreso e sentito dagli stessi popoli. Anche la repubblica cristiana morì con Enrico IV senza che i successori di questo grande uomo avessero solamente il pensiero di raccogliere questa porzione della sua eredità. Quanto alla pace perpetua dell'abate Saint-Pierre ebbe per epitaffio una bella frase di Rousseau, che, riconoscendo il carattere irrimediabilmente chimerico di questo progetto rendeva omaggio allo scopo elevato dell'autore. « Io non so » diceva egli « se l'illusione d'un cuore umano a cui lo zelo rende tutto facile non sia preferibile a quella dura e repulsiva ragione, la quale trova sempre nella sua indifferenza verso il ben pubblico il primo ostacolo a tutto ciò che può favorirlo. »

205 anni dopo la morte di Enrico IV, 72 anni dopo la morte dell'abate di Saint-Pierre, 37 anni dopo la morte di Rousseau, il suo eloquente commentatore, noi vediamo ricomparire i progetti della pace europea. Questa volta non emanano più da un povero solitario, nè da un sovrano isolato. Nel 26 settembre 1815 tre potenti monarchi di Europa, l'imperatore d'Austria, il re di Prussia e l'imperatore di Russia concludono « in nome della Santissima indivisibile Trinità » il trattato della Santa Alleanza.

« Intimamente convinti della necessità di stabilire la via di adottarsi dalle potenze nei loro mutui rapporti sulle sublimi verità insegnateci dall'eterna religione del Dio Salvatore essi dichiarano non prendere per regola della loro condotta... che i precetti di questa Santa religione, precetti di giustizia, di carità e di pace.

« Conformemente alle parole della Santa Scrittura che ingiungono a tutti gli uomini di considerarsi come fratelli, essi convennero di riguardarsi tutti come membri di una stessa nazione cristiana.

« Dichiarano che tutte le potenze che vorranno aderire ai sacri principii dettati in quest'atto e che riconosceranno quanto importante sia alla felicità delle nazioni troppo lungamente agitate, tali verità che esercitano omai la loro influenza sui destini degli uomini, saranno ricevute con amore e predilezione in questa Santa Alleanza.

L'anno dopo la Danimarca, la Baviera, il Württemberg, la Sassonia, la Svizzera aderivano alla Santa Alleanza; e nel 15 novembre 1818 le cinque grandi Potenze, Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia e Russia riunite in congresso a Aix-la-Chapelle facevano la seguente dichiarazione:

« La convenzione del 9 ottobre 1818 che regolò definitivamente l'esecuzione degli obblighi assunti nel trattato di pace del 20 novembre 1815 è considerata dai Sovrani che vi concorsero come il compimento dell'opera della pace e come il completamento del sistema politico destinato ad assicurarne la solidità.

« L'unione intima stabilita fra i monarchi associati a questo sistema dai loro principii non meno che dall'interesse dei loro popoli, offre all'Europa il pegno più sacro della futura tranquillità.

« I Sovrani nel formare questa unione augurata ebbero in riguardo, come base fondamentale la invariabile risoluzione di non allontanarsi mai né fra loro, né fra le relazioni cogli altri Stati dall'osservanza più stretta dei principii del diritto delle genti; principii che NELLA LORO APPLICAZIONE AD UNO STATO DI PACE PERMANENTE possono soli garantire efficacemente l'indipendenza di ogni governo, e la durata dell'associazione generale. »

Quarant'anni di pace seguirono a questo tentativo dei Sovrani. Perché non ebbe risultati più durevoli? E quello che noi diremo in un altro numero. (Opin. Nat.)

Riproduciamo dalla Gazz. dell'Emilia il seguente Indirizzo presentato a S. M. il Re dall'Università di Bologna in occasione delle nozze del principe Umberto e della principessa Margherita:

Sire,

La novella delle prossime nozze tra l'Erele della Corona Italiana, e la principessa Margherita di Savoia, rallegra universalmente la Nazione.

Il nipote di Carlo Alberto, il primogenito di Vittorio Emanuele, campione dell'Italia indipendente, il principe che con la gloria de' suoi pericoli allevò il cordoglio d'infelice battaglia, impalma la figlia di quel duca di Genova che fu tanta e sì nobile parte delle prime lotte del patrio risorgimento. Nella Casa Vostra poteva meglio imparentarsi che con sé stessa.

L'Università di Bologna stima suo debito di aggiungere a quelli di tutti gli Italiani, i propri voti, applaudendo al bene augurato connubio. I suoi professori rammentano con orgoglio le parole onde V. M. visi-

tando questa gloriosa culla del sapere moderno si riprometteva nuovo incremento all'italica grandezza, se per noi si rinfrescassero le prische tradizioni della sapienza italiana. Ed il consiglio, e l'augurio noi tenemmo a mente, e cooperando quanto è in noi al bene della patria, aspettiamo fidata nella costanza dei Vostri propositi l'intera rivendicazione dell'Unità dell'Italia, ed il compimento de' suoi splendidi destini. Chè se la potenza e la prosperità degli Stati, vengono principalmente dalle scienze e dalle lettere, queste però non possono durevolmente allignare se non all'ombra della libertà e presso un popolo operoso ed indipendente.

Ed è questa gara concorde di sentimenti e di sforzi che ha efficacemente accomunata tutta quanta la Nazione Italiana col Re cittadino, e che alle sue gioie domestiche ci fa partecipare come a festa nazionale.

Addì 22 marzo 1868.

(seguono le firme)

MENE MAZZINIANE

Dalla Gazzetta d'Italia:

Gli eterni fanciulli continuano a darsi moto. Sono pure ingenui! Il silenzio delle officine massoniche parlando, non è di loro gusto. Tanto meglio. Ma almeno il loro lavoro non fosse monotono come il ronzio delle mosche, il canto delle cicale! Eppure non sanno variare: oggi come trent'anni sono vecchi ripetono il vaniloquio di quando erano fanciulli.

La seguente lettera che togliamo dalla Perseveranza d'oggi, c'informa di nuove mene repubblicane. Noi diamo pubblicità a queste tresche perchè ci pare che il paese debba infine imparare che certi suoi settari non hanno nemmeno il merito della malizia. Ma dinanzi a questi tentativi di cervelli malati vorremmo udire alzar la voce coloro che a ragione od a torto sono sospettati di parteciparvi o di non vederli di malocchio. Che protestassimo noi, che non possiamo essere sospettati di fanatismo italiano, sarebbe ridicolo; ma che non protestino o ai coloro i quali giurano e spergiurano di essere monarchici più del re ed hanno poi contro di loro se non la realtà almeno l'apparenza, ci sorprende. Uomini che ci domandano, se ci spaventa la repubblica dovrebbero qualche volta degnarsi di rispondere alla domanda nostra; avete giurato lo statuto per cospirare e far propaganda di repubblicanismo? Eppure a questa domanda non si riceveva una risposta dall'onestà dei nostri avversari!

Ecco intanto la lettera fiorentina della Perseveranza:

« Dal Comitato insurrezionale universale repubblicano, che ha il suo centro a Londra, una casa filiale a Ginevra, e molte sedi sussidiarie in varie altre città dell'Europa (autodirittura come uno stabilimento bancario di gran nome) si sono a questi giorni spediti ordini in Italia, perchè i patrioti, quelli cioè che il Comitato chiama patrioti, si diano moto per organizzare società nuove. Codeste società, fingendo anche scopi di mutuo soccorso o di beneficenza, debbono però nel fatto essere società politiche repubblicane, anelli di quella lunga catena a cui sono legate unioni democratiche di varia specie da molto tempo esistenti, società operate, società di mutuo soccorso per garibaldini, tutte governate e dirette da uomini, i quali ricevono l'ispirazione e gli ordini da Giuseppe Mazzini. A quei capi anzi a quei soci che sono a lui maggiormente devoti, il Mazzini rilascia una specie di procura, con la quale li autorizza (parole che potete ritenere come quasi testuali) a rappresentarlo nell'opera di far concordare la società a cui appartengono (qualunque essa

sia) coi principii e collo scopo della società universale repubblicana.

Nè tutto si restringe a sterili raccomandazioni, perocchè cotesta società, fenianismo di nuovo genere, possiede fondi non pochi e se ne serve in mille guise, sussidiando giornali repubblicani, eccitando scioperi e malcontenti, seminando dappertutto la rivoluzione morale, per giungere beninteso alla materiale.

Come diramazioni della società madre, vanno ora istituendosi in Italia, per opera di agitatori ben noti, società diverse con nomi, che valgono a nascondere il vero e reale scopo; e ciò che v'ha di più strano in tutto questo si è, che ne fanno parte persone del partito ultramontano del borbonico, e di quant'altri partiti reazionari sognano ancora le restaurazioni.

Queste novelle associazioni che si formano, lavorano a far concordare le società italiane con gli scopi della società di Londra. E per tenere sempre in fiore la cassa sociale si fanno collette, e si lusinga il popolo che si vuole illuminare ed istruire, tirandolo intanto a pagare. Che cosa poi gli si voglia dare in corrispettivo, il povero popolo lo apprenderà un giorno.

Io posso assicurarvi che fra pochi giorni sarà sparso clandestinamente, qui ed altrove, gran numero di copie di un manifesto diretto agli italiani, con la data del marzo 1868, e firmato: *Il Comitato insurrezionale repubblicano!*

È un documento di un'audacia meravigliosa, una vera diatriba, una requisitoria contro la monarchia. «L'Italia (dice quel manifesto) «sa che la gioventù, la quale da Palestro a Custozza, da Varese a Bezzecca, recò sì forte «contingente alle battaglie combattute con «bandiera regia, non lo fece per fede monarchica, nè per affetto alla dinastia Sabauda, sibbene perchè la maggioranza degli «uomini delle passate rivoluzioni l'aveva confortata a battere quella via, come l'unica a «conseguire indipendenza, unità e libertà alla «patria.»

Ma la monarchia ed il sistema costituzionale hanno fatto la loro prova in Italia; e «la monarchia (cito le parole testuali) non «vuole, non può, non sa dare all'Italia nè «unità, nè indipendenza, nè libertà.» Che cosa dette poi il sistema costituzionale? «Colpe, «vergogne, debiti, immoralità e miseria.» Se la piglia perciò col Parlamento, senza del quale il paese avrebbe chiesto sin da principio conto al Governo della sua condotta (quel sin da principio vale un Perù), e non avrebbe permesso che si votassero, senza il bilancio delle spese già fatte, imposte nuove, prestiti, vendite di beni, corso forzoso e il macinato, la *tassa della disperazione!*

«Se restiamo con la monarchia (continua «il testo), siamo al fallimento della morale «nazionale, perchè ci facciamo complici delle «sue vergogne... Separiamoci da essa, lavoriamo a sbarazzarcene; prepariamoci a «sgombrare la nostra casa da questo verme «roditore che ereditò la voracità delle dinastie cadute.»

E, come degno suggello di queste moderate dottrine, il manifesto conclude con le sacramentali parole: «Viva la rivoluzione! «viva la repubblica!»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Si conferma che il principe e la principessa di Piemonte, dopo avere assistito alle feste fiorentine, si recheranno a Genova, ove si prepara loro uno splendido ricevimento. Affermasi pure che da Genova le LL. AA. RR. faranno ritorno a Firenze, ove si tratteranno per qualche tempo.

— Si annunzia che S. A. il principe Federico Guglielmo di Prussia partirà da Firenze probabilmente il giorno 6 e si recherà direttamente a Carlsruhe, presso la propria sorella granduchessa di Baden.

— Apprendiamo dalla *Correspondance Italiana* che anche il principe Michele di Serbia indirizzò a S. M. il re e al principe ereditario delle lettere esprimenti felicitazioni per gli augusti sposi e la parte che egli prende alla gioia dell'illustre Casa di Savoia.

— Il sindaco di Torino, commendatore Galvagno, venne da S. M. il re assunto alla dignità di ministro di Stato.

TORINO. Dinanzi alla Corte d'appello torinese fu portata la causa del gerente della *Gazzetta di Torino*, imputato di diffamazione contro un medico condotto di Falcetto. La Corte, ieri l'altro, pronunciava la sentenza in cui, confermando quella del tribunale in quanto riguardava la condanna del gerente, la riparava in quanto rifletteva il

direttore, il quale dichiarava responsabile dell'articolo incriminato e lo condannava a 15 giorni di carcere e lire 200 di multa. La *Gazzetta di Torino* dichiara di ricorrere in cassazione contro questa sentenza.

BOLOGNA. — L'*Amico del Popolo* annunzia che il 29 aprile furono messi in libertà l'avvocato Giuseppe Ceneri ed il suo compagno signor Deangelis.

NAPOLI. — Dai giornali di Napoli si afferma che a reggere quella procura generale, in luogo dell'onorevole Marvasi, sia stato chiamato il sostituto procuratore generale De Luca.

— Leggiamo nell'*Italia* di Napoli: Altri due briganti della banda Guerra sonosi costituiti volontariamente alla colonna volante del 12.º bersagliero verso San Michele. In guisa che le bande di Fuoco, Pace e Guerra si debbono trovare agli estremi: altrimenti non sarebbero spiegabili queste presentazioni nella stagione in cui il brigantaggio è allettato dalla facilità con cui può mantenersi nelle alte regioni di monti quasi impraticabili nell'inverno. Le presentazioni in questi giorni si sono succedute con una persistenza degna di essere segnalata. Speriamo che presto il brigantaggio riceva l'ultimo colpo.

— L'amministrazione provinciale di Catania ha di già ultimata la presa di possesso dei tre ex-conventi cedute.

— È a Malta l'ammiraglio Ferragut colla squadra americana.

— Ieri l'altro si ruppe il cordone elettrico sottomarino tra Modica e Malta. Si spera che sarà riparato immediatamente il guasto.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — Il *Globe* di Londra dice che la gloriosa notizia del termine della guerra col re Teodoro è stata celebrata da *salve* delle artiglierie del Parco e della Torre.

Migliaia di persone sonosi agglomerate su questi due punti, nell'ordine più perfetto. Dopo gli spari il popolo ha gridato: *God save the Queen.*

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Dura sempre ed ostinata la lotta tra il partito della guerra e quello della pace. Oggi, 26, correva voce essere le cose giunte a un tal punto fra il maresciallo Niel e il signor di Rouher, antesignani dei due opposti partiti, che l'uno doveva necessariamente lasciare il campo all'altro. Generalmente credevasi al sopravvento del ministro della guerra.

— Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

Due giorni fa la vicina Nimes è stata in preda ad una seria rivolta. Si è voluto protestare contro la legge militare e contro la soppressione delle libertà politiche.

Il popolo ha percorso la città cantando la *Marsigliese*:

Allora la gendarmeria ha tentato di disperdere la folla, ma non vi è riuscita.

Dopo qualche tempo, essendo cessato di per sé tale ammutinamento, la città è tornata tranquilla, senza sparire però il malcontento che ivi è sempre grandissimo e che potrà generare nuovi tumulti.

SPAGNA. — Leggiamo nella *Novedades*:

Il maresciallo Narvaez lascia una vedova, la duchessa di Valenza, nata Tascher de la Pagerie e quindi parente della famiglia Bonaparte. Egli l'aveva sposata nel 1842, assistendo alle nozze la regina Maria Cristina; ma nel 1849 i due coniugi si separarono, e la moglie si stabilì a Parigi, ove vive tuttora.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Lloyd* di Pest che Luigi Kossuth ha indirizzato al presidente della Camera dei rappresentanti una lettera in data del 14 aprile, colla quale rinunzia al mandato conferitogli dalla circoscrizione di Funfkirkerv.

Questa lettera riproduce i motivi già da esso fatti valere parecchie volte, cioè che l'Ungheria ha rinunciato alla sua indipendenza, e che la legge sugli affari comuni, invece di stabilire una Confederazione di Stati tra l'Ungheria e i paesi tedeschi e slavi, ha avuto per risultato la fusione di due metà dell'impero. La lettera ha un contorno nero in segno di lutto.

RUSSIA. — Secondo i giornali tedeschi, moltissime truppe russe si accumulano nei campi di Kalorak e di Bendari, ove regna la più grande attività militare, come se si fosse vicini ad un'entrata in campagna.

Anche la città di Kichenoff è stata trasformata da qualche tempo in una specie di piazza forte. Ivi si veggono svariate divise di cavalleria, fanteria, artiglieria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle 11½ colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Ieri rimase sospesa all'articolo 4 al quale fu proposto un emendamento ed un'aggiunta il primo dal deputato Barazzuoli e la seconda dal deputato Panattoni. Ecco il testo delle due proposte:

Emendamento dell'onor. Barazzuoli:

«Potranno però le estensioni e gli altri atti che non sieno da procuratore a procuratore esser compilati in carta bollata del valore doppio di quello che è prescritto nei rispettivi tribunali, innanzi ai quali si fa l'atto. Ed in tal caso, ecc.»

Aggiunta del deputato Panattoni:

«I procuratori che avessero interesse a recuperare gli atti giudiciali appena avvenuta la notificazione, potranno fare apporre ed annullare la marca, prima di consegnare l'originale dell'atto agli uscieri insieme con la copia da notificarsi.»

La Camera approva l'articolo 4 e le rispettive aggiunte ed emendamenti.

Sono approvati senza discussioni gli articoli seguenti:

«Art. 5. Per la esazione delle tasse e pene pecuniarie di registro, dovute sulle scritture private autenticate da notaro a forma dell'articolo 1323 del Codice civile, basterà in mancanza di altre prove, la iscrizione della loro autenticazione sul repertorio prescritto dall'articolo 110 della suddetta legge, fermo l'obbligo nelle parti di sottoporre alla formale registrazione l'originale dell'atto.

«Oltre alle indicazioni prescritte dall'articolo 111 della stessa legge per l'iscrizione a repertorio delle autenticazioni, le parti, i testimoni ed il notaro che hanno sottoscritto l'atto in forma privata dovranno apporre la propria firma nella colonna sesta del repertorio.

«Art. 6. La pena stabilita dal penultimo capoverso dell'articolo 110 della legge di registro sarà applicabile anche alla mancanza od inesattezza in ogni iscrizione a repertorio di taluna delle indicazioni prescritte dai numeri 2, 3, 4 e 5 del successivo articolo 111.

«Sotto la indicazione di data dell'atto voluta dal succitato numero 2, è compresa anche la designazione del luogo, ove l'atto è stato stipulato.

«Ove si tratti di omissioni od irregolarità nelle iscrizioni a repertorio delle autenticazioni di firme apposte alle scritture private oppure della mancanza nella colonna sesta del repertorio di alcuna delle firme prescritte dall'articolo 5 della presente legge, invece della pena pecuniaria stabilita dal citato articolo 110, il notaro incorrerà per ogni contravvenzione in una multa eguale alla tassa dovuta sulla scrittura ed in ogni caso non minore di lire 25.»

Sull'articolo 7 parlano gli onor. Corsi (relatore), Curti, De Filippo (guardasigilli) ed altri.

Esso è del seguente tenore:

«Le penali stabilite dall'articolo 113 della legge per notari, cancellieri giudiziari ed uscieri che siano in ritardo a presentare i loro repertori, potranno estendersi fino ad un mese, trascorso il quale, il ricevitore del registro dovrà darne partecipazione al presidente del tribunale dal quale dipendono, che dovrà procedere a sospenderli dall'ufficio.»

Viene approvato l'art. 8 seguente:

«Nelle controversie giudiziali riguardanti le tasse e pene pecuniarie di registro, bollo, ipoteche, manomorta e società, nè l'amministrazione nè le parti potranno essere condannate al pagamento di danni o interessi.

«Non potrà nemmeno l'amministrazione essere condannata al rimborso delle spese di lite in favore della parte avversaria, quando non sia stata presentata domanda in via amministrativa giusta l'articolo 120 della legge di registro, o la domanda non sia stata accolta favorevolmente entro sessanta giorni dalla sua presentazione.

«Facendosi luogo alla piena accoglienza della domanda presentata in via amministrativa dovrà restituirsi alle parti la tassa di bollo del relativo ricorso.»

Mancini propone la soppressione della prima parte dell'articolo e se questa soppressione non fosse approvata, l'aggiunta delle parole: «fuorche nel caso di frode o di colpa grave.»

De Filippo (guardasigilli), il commissario regio ed il relatore dichiarano di accettare l'aggiunta proposta dal deputato Mancini, ma non la proposta di soppressione della prima parte dell'art. 8.

La Camera approva la proposta soppressiva del deputato Mancini.

Presidente fa osservare che ora bisognerebbe discutere la tariffa, ma siccome sopra essa furono presentati molti emendamenti, così sarà meglio aspettare che sieno stampati e rimandare il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 4 1½.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione primaverile.

Seduta 2 maggio 1868.

Presidenza, A. com. Meneghini

La seduta è aperta alle ore 11 1½.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Meneghini dott. comm. Andrea, pres. - Da Zara dott. Moisé - Frizzerin dott. Federico - Cerato cav. dott. Carlo - Cristina Giuseppe - Tomasoni avv. Giovanni - Rocchetti ingegnere Paolo - Cavalletto comm. ingegn. Alberto - Pacchierotti dott. Gaspare - Moschini Giacomo di Giacomo - Toffolati Giuseppe - Bellavitis, prof. cav. Giusto, senatore, Giustiniani conte Gerolamo - Maluta Giovanni Batt. - Magarotto cav. ingegn. Giacomo, - Palesa dott. Agostino - Fogaroli Gio. Battista - Jacur Vita cav. Moisé - Trieste Giacobbe Bonaiuto - Brusoni avv. cav. Giacomo - Miari conte Felice, Corinaldi conte cav. Michele.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Piccoli dott. Francesco - Morpurgo dott. Emilio - Cittadella conte cav. Giov., senatore - Sacerdoti dott. Massimo - Zacco nob. Teodoro - Maggiorin ing. Sante - Maritani Sartori cav. Domenico - Marzolo cav. dott. Francesco - Fasari dott. Nicolò - Cittadella Vigodarzere conte Andrea - Cavalli nob. cavaliere Ferdinando.

Sindaco legge una lettera indirizzata al Consiglio comunale di Padova sottoscritta dal Re Vittorio Emanuele colla quale egli partecipa a questo Consiglio le nozze dell'amatissimo suo primogenito colla duchessa Margherita. La Giunta propone un indirizzo in risposta a detta lettera che viene accettato ad unanimità.

Frizzerin dà parte al Consiglio delle pratiche fatte presso il Ministero per ottenere a titolo di proprietà i preziosi dipinti che sono contenuti nella chiesa dei Benedettini di Praglia da porsi nella nostra Pinacoteca.

Avvertì come il Ministero abbia favorevolmente risposto a questa domanda alla condizione già espressa dalla Giunta che vengano forniti a quella chiesa altrettanti quadri di soggetto sacro, e propone quindi di inviare al Ministero un indirizzo di ringraziamento.

Cavalletto esprime il desiderio che qualora la chiesa fosse custodita in modo che i dipinti non venissero guastati, questi fossero lasciati al loro posto tanto per la magnificenza della chiesa quanto per la frequenza dei forestieri.

Brusoni mostra la necessità di stabilire prima di ogni cosa quali quadri debbano sostituirsi.

Sindaco osserva che non si tratta che di una semplice comunicazione eseguita dalla proposta di un ringraziamento al Ministero per aver aderito alla nostra domanda; proposta che viene poscia accettata. All'osservazione del Cavalletto risponde come noi dovremmo tenerci fortunati di salvare da totale deperimento quei preziosi dipinti, sui quali le fabbricerie ed il parroco non vogliono assumere alcuna responsabilità.

Partecipa che il cav. Luigi Camerini ha ceduto al comune e alla Congregazione di carità tutti i diritti ed azioni che gli competono quale erede e rappresentante del defunto Silvestro Camerini per l'importo di 62 mila fiorini allo scopo di iniziare e promuovere un istituto di discoli e discole od altro istituto di simil genere.

Si passa ora alla nomina di una Commissione di 5 membri per la revisione ed approvazione delle liste elettorali, politiche ed amministrative, e revisione ed approvazione delle liste elettorali della Camera di commercio, che viene fissata nei signori consiglieri: Maluta Gio. Batt., Moschini Giacomo, Giuseppe Toffolati, Paolo Rocchetti e Giacomo Magarotto.

Segretario dà lettura del progetto di regolamento sull'imposta del valore locativo.

Moschini dimostra il suo dispiacere e lo imbarazzo su cui si andrebbe incontro con una siffatta tassa, mentre la si potrebbe avviare con un'altra risorsa qualunque o col soprainporre la tassa sulla rendita censuaria urbana; ricorda gli imbarazzi dell'antico Piemonte quando si adottò la tassa sul mobiliare personale, e come fu tosto messa da parte appena si adottò un nuovo sistema di imposizione.

Sindaco rammenta come la Giunta non sia stata tratta a far questa proposta da un piano ideato da lei, ma bensì condotta dalla prescrizione assoluta della legge.

Maluta propone che sulla base della denuncia già presentata della tassa sui fabbricati ne sia aggiunta un'altra del 2 per cento sull'imposta del valore locativo.

Sindaco dice che il Comune non ha scelta e che deve attenersi alle norme del decreto 18 giugno 67, e che d'altronde questo sarebbe sfornare il concetto della legge che contempla l'imposta sul valore locativo.

Pacchierotti domanda se in caso di necessità gli atti esecutivi possono colpire il locatore per il conduttore soltanto.

Sindaco risponde che il debito cadrebbe sul conduttore soltanto.

Trieste domanda se convenga di trattare la questione generale di tutte le imposte applicabili alla rendita comunale, oppure si dovesse restringersi semplicemente ai principii che informano il regolamento, giacché nel primo caso il Consiglio divagherebbe in un campo troppo esteso. Dice che l'esperienza della tassa sul valore locativo è una necessità, poichè la superiorità non potrà accordare altre imposte se questo non ha luogo.

Sindaco risponde al Trieste che le idee da lui espresse sono in pieno accordo colle sue; (non sembrargli però che dietro proposta di una tassa il discutere sulla medesima sia uscire d'argomento; al Moschini poi dice: che liberi o no di sperimentare questa imposta ce lo impone l'art. 20 della legge 66, e le condizioni economiche di questo comune.

Moschini osserva che il decreto dà facoltà ai comuni di imporre questa tassa; i comuni si possono servire o meno di questa facoltà. **Sindaco** risponde affermativamente, purchè non si oltrepassi il limite addizionale della imposta diretta.

Moschini presenta il seguente ordine del giorno: Chiede alla facoltà superiore di soprainporre la rendita censuaria urbana, e ciò per sostituire all'imposta sul valore locativo.

Bellavitis desidera sapere se il consiglio abbia presa una deliberazione sulla necessità di imporre questa tassa e poi quali siano le disposizioni dello Stato che riguardano questa tassa.

Sindaco dice che il consiglio aveva autorizzato la Giunta di provvedere colla imposta del valore locativo alla deficienza del bilancio 1868; riguardo alla seconda domanda risponde che secondo la legge è data facoltà al comune di scegliere fra l'imposta proporzionale e la progressiva, ed esser stata scelta la prima come quella che fu ritenuta rispondere meglio alle esigenze.

La Giunta non è disposta ad accettare l'ordine del giorno, Moschini, in quantochè prevede che la nostra voce giungerebbe infruttuosa al Ministero.

L'ordine del giorno Moschini, non è appoggiato.

Toffolati chiede se non sarebbe cosa migliore il porre in esecuzione questa tassa nell'anno venturo.

Sindaco risponde che restando uno sbilancio maggiore nell'anno venturo, sarebbe opportuno metterlo in pratica durante il presente.

Bellavitis dichiara essere solamente accettabile una imposta progressiva, che altrimenti si andrà incontro a dei gravi malcontenti; mentre una tassa proporzionale potrà facilmente defraudare la legge.

Cavalletto non accetta l'imposta progressiva, adducendo che soltanto il ricco ed il mediocre concorrerebbero all'imposta, perchè il povero difficilmente tiene una pigione che oltrepassi le 200 lire.

Emo Capodilista chiede alla Giunta se intende far pagare l'imposta tutta in una volta, o se non sarebbe migliore consiglio farla scontare in rate.

Sindaco risponde che la Giunta non aveva fermata la sua attenzione su tal punto perchè non potea prevedere il tempo che sarebbe necessario per condurre ad effetto tutte le pratiche prescritte dal regolamento.

Si passa ora all'esame degli articoli. Dopo qualche chiarimento dato dal Sindaco ai sigg. Pacchierotti e Maluta gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono approvati.

Brusoni dice che la condizione essenziale perchè la tassa sia pagata, è che la casa sia ammogliata. Domanda (quindi) alla Giunta come farà ad accertarsi di questo fatto, parendole che il regolamento non provveda a ciò.

Sindaco assicura che saranno fatte le pratiche necessarie.

Maluta attesa la parte terza dell'art. 7. che dice che sono esenti dall'imposta gli opifici e gli stabilimenti di industria, coi magazzini che ne dipendono, domanda se le botteghe siano o no escluse.

Sindaco dice di aver domandato informazioni a Bologna ed a Milano dove è in pratica questa tassa, e dove pare che le botteghe siano escluse: che non gli è possibile togliere affatto questo dubbio, ma che la Giunta si riferirà alla Giurisprudenza delle altre città.

Trieste osserva che essendo le botteghe una parte importante del materiale imponibile essere necessario risolvere definitivamente la questione se i negozi devono o no essere esclusi dalla imposta.

Sindaco dice che a fronte di questa difficoltà la Giunta non si è creduta in arbitrio di scegliere, intesa riportarsi nello stesso modo che fu deciso in proposito nelle città di Milano, Ferrara, Genova e Bologna.

Emo Capodilista manifesta l'opportunità che la cosa sia decisa da un Consiglio di Stato, piuttosto che ricorrere a Bologna dove si potrebbe benissimo aver sbagliato l'interpretazione della legge.

Sindaco dichiara che la Giunta non si trova disposta a provocare un decreto del Re o una decisione dei tribunali, soli giudici competenti in questa questione; e quindi crede opportuno attenersi alle giurisprudenze delle altre città.

Maluta propone di rimettere la votazione di questo articolo.

Sindaco osserva che in tal modo resterebbe sospesa la votazione di tutto il regolamento, la cui approvazione è di somma urgenza.

Emo Capodilista osserva esser possibile la discussione degli altri articoli lasciando fuori il settimo, per il quale si dovrà attendere qualche chiarimento dal Presidente.

Sindaco ripete che sarebbe desiderabile l'approvazione del regolamento con tutto ciò invita il signor Emo Capodilista a concretare la sua proposta.

Legge poi il seguente ordine del sig. Bellavitis così formulata: Il Consiglio autorizza la Giunta ad applicare alla città di Padova la Giurisprudenza già applicata nelle altre città.

Brusoni osserva quell'ordine del giorno esser troppo vago e l'impossibilità di aver un criterio esatto per la diversa giurisprudenza delle varie città.

Cavalletto propone di accettare la giurisprudenza della città di Bologna come quella che per molti riguardi si trova nelle stesse condizioni di Padova.

Bellavitis accetta l'emendamento Cavalletto.

Maluta opina doversi accettare la giurisprudenza delle città principali, non quello di una sola.

Il consigliere Capodilista presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio rimandando la votazione dell'art. 7 quando la Giunta farà una proposta concreta sulla tassabilità o meno delle botteghe, passa alla discussione degli articoli seguenti. »

L'ordine del giorno viene approvato.

Passano senza discussione gli art. 8, 9, 10.

Brusoni osserva che la parola presunto dell'art. 11 è troppo vaga e vorrebbe sostituirgli un'idea più concreta.

Sindaco risponde che questa parola nel linguaggio finanziario ha un senso determinato convenzionale che equivale al valore desunto di due enti posti a confronto fra di loro e che si trovano nelle stesse condizioni.

Dopo qualche altro schiarimento vengono approvati gli art. 11, 12, 13, 14.

Maluta osserva che si dovrebbe comunicare agli interessati quelle differenze che esistono fra la rendita denunciata e l'accettata e non essendo sufficiente l'esposizione della tabella.

Sindaco avverte essersi attenuto in questo alle regole del decreto 31 gennaio, però assicura che ne terrà conto.

I consiglieri Capodilista e Maluta presentano il seguente emendamento all'art. 15:

« Ai contribuenti le cui denunce fossero state modificate dalla commissione di sindaco ne sarà dato avviso in iscritto. »

Bellavitis si oppone all'emendamento.

L'articolo 15 coll'emendamento Emo e Ma-

luta viene approvato e così pure gli articoli dal 16 al 21.

Sindaco. Essendo accettato l'ordine del giorno sospensivo non si può più votare il regolamento che sarà votato in altra seduta.

Si passa ora all'estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri comunali; gli estratti furono i seguenti:

Cavalletto Alberto, Sacerdoti Massimo, Cadedella Vigodarzere Andrea, Maritani Domenico, Morpurgo Emilio, Palesa Agostino e Fogaroli G. B.

La seduta è levata alle ore 3.

Richiamo. Si invita cotesta Giunta municipale a gettare un occhio anche nella strada della Santolini in via Pontezorvo, perchè colle pietre che sopravanzano dai pubblici attuali lavori voglia decidersi a fare eseguire un marciapiede qualunque che di quella gente, e segnatamente dei fanciulletti in essa abitante, valga a garantire la esistenza, la quale e pel fitto buio e pel disastroso sentiero fiancheggiato dal fiume è sempre in pericolo.

Sarà questa una prova che qui pure fra noi, se si onora la ricchezza, si sa anche rispettare l'onesta povertà. F. T.

Teatro Garibaldi. Abbiamo il celebre Tommaso Salvini. Finora fu applauditissimo colla Marini in due produzioni preparatorie, per così dire, della stagione. Questa sera si produrrà nella *Zaira* dove attinge il culmine dell'estetica. Ne riparleremo domani, facendo un rapido esame anche degli altri attori.

Concerto. Le sorelle Forni cugine della celebre Virginia, di passaggio per Padova in questa settimana, daranno un concerto, precedute dalla fama non solo di quel bel nome, ma dalle prerogative artistiche che le adornano. La maggiore è una valentissima concertista di violino, la minore un contralto, che i giornali innalzarono a livello di certa notabilità che non azzardiamo ripetere finchè non l'avremo giudicata da noi e coll'acume del nostro pubblico. Queste due si brave artiste hanno seco un fratello pur concertista di violino, di cui ci riserbiamo a parlarne, desiderando conoscere l'intrinseco merito senza le prevenzioni che ci giunsero favorevolissime. E siamo sicuri che il nostro compito sarà un compito di omaggio, informati come siamo, che nel Carnevale e nella Quaresima decorata ottennero un continuo trionfo a Torino, a Milano, a Parma, a Modena e a Bologna ove si produssero coi loro concerti.

Nel nostro N. 102, abbiamo accennato come al Monte di pietà rilasciandosi i viglietti di pegno s'adoperi una calligrafia poco decifrabile. Proseguite le indagini abbiamo constatato che a tale incombenza (per gli stracci) è destinato un solo impiegato, il quale naturalmente non potrebbe fare di meglio se si consideri che qualche giorno ha da scrivere perfino seicento e più di quei viglietti.

Sarebbe bene che i signori preposti alla direzione aumentassero il personale di quell'ufficio, in proporzione colle esigenze del servizio, sia con qualche diurnista (se il regolamento assegna un solo impiegato, od almeno dessero delle ore di cambio al povero diavolo che ha quell'incombenza, poichè un uomo può fare per un uomo, e non di più.

Nel nostro N. 104, a proposito dell'assistenza data alla famiglia Battello, dicemmo della signora Marietta Stellan vedova Fogato, la quale diede alloggio gratuito per semestre alla derelitta famigliuola; e siccome incorse errore di stampa invitiamo a leggere Marietta Stellan vedova Tosato.

Guardia nazionale di Padova. Domani, martedì 5 maggio assumerà il servizio la 5ª compagnia. La riunione è alle ore 6 1/2 nel cortile dell'ex Capitaniato.

ULTIME NOTIZIE

Alle corse dei cavalli ch'ebbero luogo ieri sulla piazza d'Armi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, intervennero le LL. MM. il Re, la Regina di Portogallo, le LL. AA. RR. gli Augusti Sposi, la Duchessa di Genova, il Principe Amedeo, il Principe Tommaso, il Principe di Carignano, S. A. il Principe Reale di Prussia.

Le LL. MM. ed AA. RR. furono calorosamente applaudite dalla popolazione stipata sui grandi viali delle Cascine.

Alle ore sette e mezzo della sera vi fu a Corte gran pranzo di gala di 120 coperti.

Vi presero parte le LL. MM. il Re, la Regina di Portogallo, i reali sposi, la duchessa di Genova, il duca d'Aosta, il principe di Carignano, il principe reale di Prussia.

I Cavalieri dell'Ordine supremo della S. S. Annunziata, le LL. EE. il conte Menabrea,

il generale La Marmora, il comm. Rattazzi, il conte De' Ambrois e il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno.

Le LL. EE. il Prefetto del Palazzo Duca di Sarazana, il ministro della real casa marchese Gualterio, il Presidente della Camera dei deputati, i ministri segretari di Stato, gli inviati della Corte di Portogallo, Prussia e Russia, il barone Arnim, inviato della Corte di Berlino a Roma, le case civili e militari di S. M. e dei reali Principi, le dame delle reali Principesse, le prime Autorità nell'ordine civile, militare e giudiziario di Firenze ed altri distinti personaggi.

Questa sera, 4, alle ore 8 1/2 durante il ricevimento delle signore, le bande dei reggimenti che si trovano a Firenze, riunite in piazza dei Pitti, fra i vari pezzi di musica seguiranno pure la *Fantasia* del maestro G. Pontoglio, capo-musica del 32º reggimento fanteria.

Ieri, scrive l'*Italia militare* del 3, fu presentata a S. A. R. il principe Umberto la spada d'onore offertagli dall'esercito. La Commissione cui era affidato l'onorevole incarico era composta di militari d'ogni grado ed anche di semplici soldati; alla sua testa erano il ministro della guerra, il gen. La Marmora ed il gen. Cadorna, comandante la divisione. Il principe si mostrò assai grato del dono e strinse la mano a tutti.

S. A. R. la principessa Margherita era presente e s'intrattene affabilmente coi generali.

Oggi, lunedì 4 maggio, nelle ore pom. vi saranno le corse dei cavalli alle Cascine.

Alla sera poi, vi sarà il circolo per la presentazione delle signore.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Leggesi nel *Moniteur*: Il ministro della marina ha ricevuto notizie del massacro di parte dell'equipaggio della scialuppa appartenente alla nave francese *Duplexis*. L'8 marzo, la scialuppa erasi recata a prendere il ministro di Francia; l'equipaggio fu improvvisamente assalito sulla riva da un centinaio di giapponesi armati. V'erbero 10 vittime. Il Governo giapponese accordò tutte le soddisfazioni che vennero domandate.

VIENNA, 3. — E' smentita la voce corsa che siensi manifestati de' dissensi fra Beust e Metternich, o qualsiasi altro ambasciatore d'Austria.

LONDRA, 3. — Nella ricorrenza dell'anniversario della Società letteraria di Londra, il principe Czartorisky pronunciò un discorso protestando contro la soppressione del regno di Polonia. Disse che, non ostante l'afflizione prodotta dall'attuale situazione, la disperante prospettiva di una nuova alleanza delle tre Potenze condividenti è scomparsa; che un grande Stato sul Danubio è una necessità politica; che i polacchi, approfittando de' diritti restituiti dall'Austria alla Gallizia, debbono sostenere contro i pericoli di una unione con l'Ungheria e riprendere la sua missione storica di sentinella avanzata della civiltà occidentale; soggiunse che gli Slavi non possono dimenticare i doveri verso gli Slavi, e debbono sforzarsi di strapparli dalle braccia della Russia. I Polacchi credono che gli Ungheresi riconosceranno la legittimità di queste domande.

LONDRA. — L'*Observer* dice correr voce che Disraeli annunzierà domani alla Camera dei Comuni che il Ministero ha dato le sue dimissioni, ma la Regina non le ha accettate, per conseguenza l'attuale ministero continuerà a funzionare. Se tale voce si verificherà Gladstone continuerà a sostenere le sue proposte ed inviare un indirizzo alla Regina. Se sorgesse nuova crisi la Regina deciderà.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Il giorno 24 Aprile 1868 cessava di vivere in Pieve di Sacco il giovinetto **Gaetano Favretti** appena quadrilustre dopo sei anni di cruda e penosissima malattia, lasciando immersi nel dolore i genitori, dei quali era l'unico conforto e speranza. — Dotato di un fervido ingegno si dedicò per tempo allo studio e con molto profitto — i suoi sentimenti erano sempre nobili e generosi — senza pregiudizi — amava grandemente la patria e sebbene in età sì giovanile si prestò, per quanto lo acconsentiva la sua condizione, al di Lei riscatto. — Povero **Gaetano**! sì giovine, sì virtuoso, sì pieno d'affetti, ora non è più. I suoi amici ch'ebbero campo d'ammirare in Lui tante belle doti gli tributano dolenti quest'ultimo pegno d'amicizia e d'affetto.

Amici Amici.

N. 9758.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel di 3 Dicembre 1867 morì in Padova la sig. **Carlotta Maria Cozzani** fu **Antonio** lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi per 1/6 parte ciascuno dei nipoti **Casimiro**, e **Luigi Bacco** fu **Antonio**, e per 2/6 parti a ciascuna di loro sorelle **Lucia Bacco**, e **Maria Bacco**.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori **Casimiro Bacco** fu **Antonio**, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. **Antonio Toso** legale a lui deputato.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi, nonchè inserito per 3 volte nel giornale di Padova.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 26 Aprile 1868

O. Graziari.

(1. pub. n. 199)

N. 3658.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora **Marina Fanzago** e **Giovanni Fanzago** del fu **Bonaventura** che con odierno Decreto pari numero vennero deputati a loro spese e pericolo in Curatore della prima l'avv. dottor **Egidio Indri**, e del secondo l'avv. dottor **Alvisi Felice** perchè li abbiano a rappresentare a termini di legge nella causa contro essi istituita da **Bianca Fanzago** rappresentata dall'avv. **Tomat** colla Petizione 10 marzo p. p. N. 2533.

Vengono perciò eccitati i detti assenti di ignota dimora di far avere ai rispettivi Curatori i necessari documenti di difesa, o destinare essi stessi altri Patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che riputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 17 aprile 1868

Il Presidente
ZANELLA

(3. pubbl. n. 185)

Carnio, d.

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI
trovansi vendibile

IL MESE DI MAGGIO

dedicato a Maria Santissima

NEL NEGOZIO di pizzi-cagnolo in Via San Clemente al N. 221 di proprietà **Angelo Favaro Santin** di Bassano. **Ventita di Ghiaccio** all'ingrosso ed al minuto a centesimi **2 1/2** alla libbra.
(2 pubbl. n. 195)

MEDEGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' **CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE alne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Orto, n. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere



FARMACISTI DI S. A. I. II. PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamen o riunisce la chinacchina che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso, fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: **GRI-MAULT & C.**

Deposito farmacia **Pianeri e Mauro**, e **Luigi Cornello**.

(7 pubbl. n. 5)

Entro giugno

uscirà in Milano la prima dispensa del

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA MUSICA

ANTICA E MODERNA

compilato da **AMERICO BARBERI**

prof. d'Acustica sperimentale

Editore **LUIGI MANZINI**, via Stella, numero 18.

L'opera conterà di un volume di 800 pagine in 8° che sarà divisa in 12 puntate a una dispensa al mese di 64 pagine a due colonne al prezzo di L. 1,50. Chi paga anticipatamente avrà l'opera per L. 14.

NB. Presso il suddetto editore esistono varie copie dell'opera **Scienza nuova delle armonie de'suoni**, seconda edizione in 4° grande di 300 pagine, con 180 lastre d'esempi, esercizi e tavole che sarà spedita franca di porto per L. 35.
(2 pubbl. n. 192)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detta medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — TRIESTE, I. Ser-maso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. (46 pubbl. n. 19)

AVVISO

La Società dei Molini di sotto in Mirano

ha istituito in **PADOVA** un Deposito dei suoi prodotti presso il sig. **Giacomo Tosoni**.

(1 pub. n. 20°)

IMPORTAZIONE CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

della Ditta **ISIDORO** e **GIUSEPPE DELL'ORO** di **YOKOHAMA**

Le Commissioni si ricevono in Padova dai sigg. **C. SUSAN** e **C.°** all'Ufficio di sottoscrizioni Agricole-Industriali, Via S. Bartolomeo N. 3160.

(6 pubbl. n. 171)

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino**, **Cautscu**, **Tartaruga**, **Ambrà ecc.**, dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(2 pub. n. 198)

CARIE

MALE

DI

DENTI

Nevralgies

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista al **Puolotti**; **Verona A. FRINZ** farmacista, **Stecanella** farmacista, **F. PASOLI** farmacista, **SILBERKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chincaglie — **Venezia**: Deposito principale **S. MOISE** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacista — **Pordenone**: **A. ROVIGLIO** — **Malè**: **F. VACCHETTI** — **Rovigno**: **ANGELO PAVAN** — **Trento**: **G. SEISER** libraio, **T. ZAMBRA** — **Udine**: **ANGELO FARRIS** e **FILIPPUCCI** farmacisti — **Ceneda**: **C. COA** farmacista — **Brescia**: **A. GIRARDI** farmacista — **Milano**: farmacia **G. MOJA** — **Genova**: **CARLO BRUZZA** farmacista — **Firenze**: **L. F. PIERI** — **Torino**: farmacia **TARICCO** — **Roma**: **ENRICO LÜCKE** — **Napoli**: farmacia **BERGANTEL** — **Ancona**: **QUIR. BRUGIA** — **Singallia**: **SAVERIO BELFANTI** — **Venezia** farmacie **Fauci**, **Gaviola** — **Torino**, Agenzia **D. Mondo**.

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. **BERNARDINO ZENDRINI**

Presso la Libreria Editrice **Francesco Sacchetto**. — Prezzo **L. 1.**

È in vendita al prezzo di **It. L. 10**

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto.